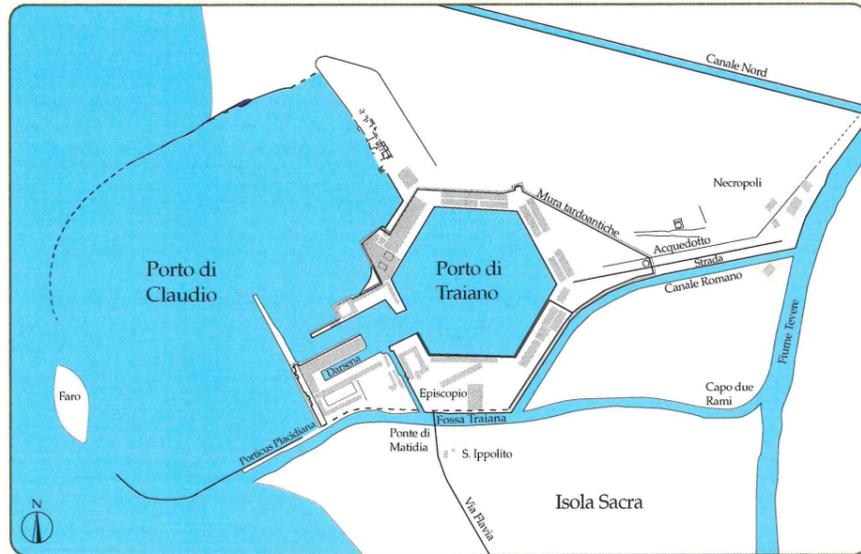


# PORTUS

## IL PORTO ESAGONALE



L'ampliamento delle strutture portuali, voluto da Traiano, comportò la realizzazione dell'imponente bacino esagonale e lo scavo di un canale (Canale Romano) che collegava la cd. Fossa Traiana (realizzata però in età claudia) ed il Tevere. Il bacino fu scavato nella terraferma ad est del preesistente porto di Claudio. Le dimensioni dell'invaso sono molto vaste: ogni lato dell'esagono è lungo circa 358 m, occupando un'area di circa 32,25 ha, mentre il diametro massimo misura c. 716 m. Il fondo del bacino, profondo tra i 4 ed 5 metri, era lastricato, presumibilmente per motivi pratici legati alla manutenzione. Le sponde erano costruite a "scarpa", in modo che l'inclinazione delle pareti permettesse di attenuare il moto ondoso. Nelle banchine

erano ammassati grandi blocchi di travertino con un foro di c. 45 cm che servivano all'attracco delle navi. La forma esagonale non trova precedenti tra i porti antichi, tuttavia l'idea di realizzare bacini interni artificiali, ad imitazione delle baie naturali, era stata realizzata in altre località come Baia, Miseno ma anche a Cartagine. Non è ancora del tutto chiaro il motivo che ha spinto il progettista del porto, forse Apollodoro di Damasco, a realizzare un bacino a pianta esagonale. Oltre a motivi puramente estetici, volti all'esaltazione di Traiano e dell'Impero, forse la ragione può essere ricercata nella scelta di una forma atta a svolgere in maniera più pratica e agevole le molteplici attività che si effettuavano nel porto.



Banchina dell'esagono con bitta di attracco e muro di recinzione



Ricostruzione del porto esagonale nel plastico di Italo Gismondi



Veduta aerea della Fossa Traiana, dell'Episcopio e del porto esagonale

The extension of the port structures ordered by the Emperor Trajan led to the creation of the impressive hexagonal pool and the digging of an artificial canal (Canale Romano) to link up with the Fossa Traiana (originally built under Claudius) and the River Tiber. The harbour was dug inland to the East of the existing Port of Claudius. Its dimensions are breathtaking: each side of the hexagon is about 358m long and the max diameter is roughly 716 m, meaning the harbour covers some 32.25 hectares. The bottom of the basin (4-5 metres deep) was paved, probably for easy maintenance. The sides had scarp walls to lessen wave movement. Large blocks of travertine stone were incorporated in the wharves, with holes of about 45 cm in diameter to allow the ships to moor. A hexagon had never before been used for a harbour layout, although artificial inland basins imitating natural bays had already been built elsewhere, such as in Baia, Miseno and even Carthage. The reason why the port engineer – perhaps Apollodorus of Damascus – decided to use a hexagon is still not clear. If we ignore the purely aesthetic reasons aimed at stressing the importance of Trajan and the Roman Empire, the actual explanation may lie in the need for a shape that afforded the most practical and easier way to carry out the many different port activities.